



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 7 giugno 2018

Femminicidi, la Regione ha attivato una task force «Serve prevenzione»

NAPOLI La Regione attiva una task force contro la violenza sulle donne. «Abbiamo attivato una serie di servizi — ha spiegato il presidente, Vincenzo De Luca —, dai centri di accoglienza che stiamo moltiplicando nelle strutture ospedaliere, come al Cardarelli, alle case di accoglienza, dislocate in tutte le province, destinate a loro e ai loro figli». Il governatore è intervenuto alla presentazione del progetto «Donne e giustizia» contro la violenza sulle donne: «Io sono convinto — ha affermato — che accanto a questo lavoro di prevenzione, di educazione, di moltiplicazione dei servizi dobbiamo cominciare a porre in maniera chiara e non imbarazzata il problema della repressione. In Italia siamo di

fronte a un'emergenza educativa che coinvolge intere generazioni, il nostro primo campo di impegno in Campania».

«Fenomeni quali il femminicidio o il bullismo — ha aggiunto — sono accentuati dalla pervasività dei nuovi mezzi di comunicazione, i social, un vero campo di scorribande nei confronti degli individui e in particolare delle donne». Un esempio è la storia di Tiziana Cantone, «un episodio drammatico che ci ha spinto ad approvare una norma con la quale la Regione garantisce l'assistenza legale a tutte le donne che reagiscono a forme di cyber-bullismo. Dobbiamo fare di tutto per dare una mano a chi intende ribellarsi — ha sottolineato De Luca — ma poi va fatto anche un lavoro

perché le donne imparino a stare attente. Dobbiamo spiegare ai nostri ragazzi che l'essere uomini non è rappresentato dall'uso della violenza, della sopraffazione — ha concluso il governatore — questo vale tra gli animali, non nelle società civilizzate».

Il progetto «Donne e Giustizia» è promosso dall'Aispis (Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica). Alla presentazione, avvenuta ieri mattina a Palazzo Santa Lucia, erano presenti, tra gli altri, il prefetto, Carmela Pagano, i questori della regione, il procuratore aggiunto Raffaello Falcone, che coordina le indagini sulla violenza di genere, il vicario episcopale della diocesi di Napoli, don Tonino Palmese, il

presidente del Tribunale dei minori, Patrizia Esposito, il presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e l'assessore alle Pari opportunità, Chiara Marciani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

Il progetto «Donne e Giustizia» è promosso dall'Aispis (Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica)



Bagnoli, open day per il centro infanzia «Progetti educativi alle fasce deboli»

Si terrà sabato l'open day del Centro infanzia «Pizzicalaluna», gestito dalla Cooperativa sociale Solidee a Napoli, nel quartiere di Bagnoli. Oltre a presentare le attività dell'anno scolastico 2017/2018, alla proiezione di film e al buffet «Il piatto di famiglia» organizzato dai genitori, l'open day sarà occasione per presentare il progetto nazionale «Servizi 0-6: passaporto per il futuro» promosso dalla Fondazione Mission Bambini in otto regioni e selezionato da «Con i Bambini» nell'ambito del

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Centro infanzia «Pizzicalaluna» è infatti partner del progetto, a testimonianza dell'importanza del lavoro svolto in questi anni in particolare per i bambini con difficoltà psico-fisiche o provenienti da famiglie che vivono difficoltà economiche. «Il nostro servizio è importante - racconta Annarita Avino del Centro infanzia "Pizzicalaluna" - perché insieme ai servizi di accoglienza e cura dei bambini finalizzati al loro sviluppo

armonico, offre anche a bambini di famiglie in difficoltà economica la possibilità di usufruire di queste opportunità educative. Inoltre con gli anni, per rispondere alle richieste di molte famiglie del territorio, ci siamo specializzati nell'accogliere e seguire bambini con disagio lieve o situazioni conclamate di disfunzioni psico-fisiche».

L'istruzione negata Ieri ultimo raid: rubate le bibite

Scuole senza soldi aule vecchie e furti l'anno più difficile

Rush finale in classe, si riparte il 12 settembre
In gran parte degli istituti al via i progetti estivi

Mariagiovanna Capone

Manutenzione, sicurezza e integrazione sono i principali problemi che si sono manifestati quest'anno nelle scuole napoletane. Gli edifici sono spesso in condizioni di degrado: all'ordine del giorno le infiltrazioni d'acqua che, a volte, hanno provocato addirittura i crolli delle controsoffittature. Altra questione aperta è quella del

vandalismo. Ancora troppi gli istituti scolastici vandalizzati e teatro di furti nonostante i sistemi di videosorveglianza. Infine c'è il triste fenomeno delle aggressioni agli insegnanti.

A pag. 33

Furti, crolli e proteste un anno da cancellare

►Già ventuno le scuole saccheggiate ►Nei plessi escalation di atti vandalici
ieri raid in un asilo: rubate le bibite e aggressioni: «Sanzioni alle famiglie»



Mariagiovanna Capone

I problemi nella Scuola sono tanti, ma quelli più stringenti che si dovrebbero affrontare con maggiore impegno l'anno prossimo riguardano soprattutto manutenzione, sicurezza e integrazione.

ne. Problemi distribuiti equamente in tutti i quartieri cittadini, dove però quelli sull'integrazione senza dubbio interessano maggiormente le aree urbane periferiche e alcuni plessi del centro città.

LA MANUTENZIONE

L'anno scolastico è iniziato con piogge torrenziali, che si sono protratte nel periodo invernale.

Questo ha comportato fenomeni di infiltrazione per via delle solette danneggiate e vecchie o persino crolli di controsoffittature. Tra le scuole particolarmente vessate da doppi turni per via

di un intero piano chiuso per le infiltrazioni c'è la «Piscicelli», fiore all'occhiello dell'Arenella. «Gran parte del solaio finalmente è stato rifatto, e ora durante l'estate si termineranno i lavori per garantire un anno tranquillo» spiega la dirigente Gabriella Talamo. «Il problema che maggiormente affligge le scuole napoletane è l'assenza di manutenzione ordinaria prodotta dal dissesto delle casse comunali (degli interventi sugli edifici è responsabile sempre il Comune di Napoli, ndr)» precisa la preside Quagliarella della «Bovio-Colletta». Ciò rende difficoltoso e rischioso per i presidi garantire l'erogazione del servizio scolastico, in presenza di guasti soprattutto agli impianti elettrici, idrici e fognari. Tuttavia paradossalmente nei mesi a venire le scuole saranno interessate da numerosi interventi di manutenzione straordinaria, finanziati dal Fondo strutturale europeo, ma sempre privi della possibilità di ottenere interventi riparativi d'urgenza. «Credo che la questione debba avere la massima attenzione da parte del nuovo governo» insiste Quagliarella.

L'ALLARME SICUREZZA

Altro problema è la questione sicurezza con ancora troppi istituti scolastici vandalizzati e vittime di furti nonostante sistemi di videosorveglianza. L'ultimo episodio scoperto ieri all'asilo nido «I Rondinotti» di Fuorigrotta, dove i ladri non trovando nulla si sono accontentati di bibite e spiccioli prelevati dal distributore. In totale i furti da inizio anno sono 21, un numero che promet-

te male visto che lo scorso anno in totale furono 27. La Municipalità 5 (Vomero-Arenella) è quella più vessata dai furti: dall'inizio dell'anno sono ben otto, con bottini di migliaia di euro tramite computer, schermi e materiale elettronico. La triste classifica vede poi Ponticelli con cinque furti, Fuorigrotta con quattro e Poggioreale con tre.

LE AGGRESSIONI

All'interno dell'aspetto sicurezza vanno inserite le aggressioni. Quest'anno c'è stata anche un'impennata di episodi violenti avvenuti nelle classi a danno dei docenti. Impossibile dimenticare, infatti, quanto avvenuto a febbraio alla professoressa Franca Di Blasio, sfregiata al volto da un alunno dell'Istituto Majorana-Bachelet di Santa Maria a Vico (Caserta). «Urgono misure chiare e stringenti di richiamo e sanzioni alle famiglie di minori che manifestano comportamenti irrispettosi e aggressivi, spesso sostenuti apertamente da loro stessi» insiste la preside dalla scuola di via Carbonara.

PERSONALE ATA

«Sempre per le scuole di base, ritengo vadano rivisti i criteri per la definizione degli organici Ata, sia in funzione dell'età degli alunni, che dei servizi di cura richiesti: vigilanza, assistenza mensa e ora anche cure igieniche, soprattutto per infanzia e disabili» prosegue Quagliarella. I corsi avviati in tal senso per i collaboratori scolastici continuano a essere pochi e facoltativi e ciò rende difficile assicurare

un servizio adeguato in comuni che non riescono a garantire l'apporto di operatori specialistici.

L'INTEGRAZIONE

Anche i fondi per il funzionamento dovrebbero essere incrementati. I progetti aggiuntivi dovrebbero essere assegnati sempre prima dell'inizio dell'anno scolastico, in modo da poter essere integrati nel Ptof (Piano triennale offerta formativa) e realizzati con tempi distesi, come chiede la dirigente Rosalba Rotondo. «Ritengo - conclude Quagliarella - che dovrebbe essere impedito il formarsi di classi con molti alunni portatori di Bisogni educativi speciali (Bes) diversificati (disabili, immigrati, disturbi specifici dell'apprendimento) anche attraverso misure di controllo e distribuzione di questi tra scuole vicine, in modo da evitare il formarsi di istituti-ghetto, e attraverso l'abbassamento del numero degli alunni per classe nelle scuole di territorio a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIRIGENTI: «RIVEDERE I CRITERI PER LA SCELTA DEL PERSONALE ATA GLI ALUNNI A RISCHIO VANNO RIDISTRIBUITI TRA I PLESSI VICINI»

L'istruzione negata



I centri sociali con il Gridas “No allo sfratto”

In duecento in piazza contro lo sgombero del laboratorio di Scampia. Sentenza in arrivo Scontro Comune-Iacp sul valore dell'immobile

ALESSIO GEMMA

«Vogliamo solo fare qualcosa per la gente...». Mirella, la compagna dell'artista Felice Pignataro, scandisce poche parole da un megafono, in piazza Municipio, sotto la statua di “San Ghetto martire”, 3 metri di cartone per “il santo protettore delle periferie”.

Sono le 18 quando la parata di coriandoli partita da piazza Dante, arriva a suon di tamburi sotto al Comune urlando: «Il Gridas non si tocca». Per il Gridas, laboratorio sociale di Scampia nato nel 1981, c'è il pericolo imminente di sgombero. Un giudice del tribunale civile sta per pronunciarsi dopo la denuncia per “occupazione abusiva” del proprietario: lo Iacp, istituto autonomo case popolari che fa capo alla Regione. Un giudizio che va avanti da due anni: il Comune ha tentato una mediazione, lo Iacp non vuole sentire ragioni. Eppure nel 2013 si era concluso il processo penale per Mirella e altri. «Assoluzione piena - spiega l'avvocato del Gridas Cristian Valle - Il magistrato ha ritenuto che non ci fosse stato un depauperamento del bene, ma anzi un arricchimento sociale ed economico». Nei locali al Monterosa di Scampia ci sono ancora i murales di Pignataro che la giunta **de Magistris** ha riconosciuto “bene comune” con tanto di delibera. E ci sono le stanze dove i ragazzi di Scampia preparano ogni anno le maschere e i colori del Carnevale. E poi presentazioni

di libri, convegni, proiezioni di film, doposcuola. Insomma, ossigeno nel degrado di una periferia. «E ora un giudice deciderà che sarà di noi», dice rammaricata Monica Riccio del collettivo Magma: «Nonostante tante promesse istituzionali siamo a un punto fermo. Troppi rallentamenti anche da parte del Comune». Nell'ultimo anno e mezzo il tribunale ha rinviato le udienze per consentire quello che si chiama “bonario componimento” tra Iacp e Gridas con l'intervento del Comune. La soluzione individuata? La permuta: Palazzo San Giacomo acquisisce dallo Iacp i locali del Gridas e in cambio dà all'istituto uno o più immobili di uguale valore. «Ma lo Iacp sta avanzando valutazioni sballate della struttura» attacca in piazza l'assessore comunale al Patrimonio **Ciro Borriello**, insieme al vicesindaco **Raffaele Del Giudice**: «Adirittura ci chiede la permuta dell'intero immobile e non solo dei locali Iacp. Così si crea una speculazione. Non ci stiamo. Siamo pronti a portare le nostre istanze direttamente alla Regione». Tra i circa 200 partecipanti al corteo c'è chi ne approfitta per incalzare **Borriello**: «Assessore, vogliamo risposte anche sugli altri spazi occupati...». Già, perché all'iniziativa per il Gridas hanno aderito tutti i collettivi e i centri sociali che occupano - anche senza titolo - strutture di proprietà pubblica e privata. Non solo. Negli ultimi giorni all'esterno degli spazi occupati è ap-

parso lo stesso striscione: “Il Gridas non si tocca”. Persino nel teatro interno a una chiesa. Una solidarietà che ha unito intorno al laboratorio di Scampia gli altri centri sociali che temono sgomberi e sfratti, soprattutto dopo il blitz delle forze dell'ordine di pochi giorni fa a piazza Miraglia: staccata la corrente elettrica nella palazzina occupata da senza tetto. Alla manifestazione ieri una pattuglia dei consiglieri di maggioranza di Dema con il capogruppo **Rosario Andreozzi**, **Laura Bismuto** e **Pietro Rinaldi**, il presidente della Terza municipalità **Ivo Poggiani**. «Pare che ora si farà una terza perizia per stimare il valore dell'immobile», allarga le braccia **Mirella**. «Dopo un anno - attacca la consigliera **Bismuto** - parliamo ancora di valutazioni, accertamenti. Basta. Comune e Iacp dimostrino impegni concreti. La città non potrebbe sopportare una condanna ai danni di **Mirella Pignataro**».

“
La città non potrebbe sopportare la condanna di **Mirella Pignataro**
”

La protesta

Il corteo da piazza Dante fino a piazza Municipio degli artisti del “Gridas” che rischia di essere sgomberato. In piazza anche i centri sociali

I centri sociali con il Gridas “No allo sfratto”

In duecento in piazza contro lo sgombero del laboratorio di Scampia. Sentenza in arrivo Scontro Comune-Iacp sul valore dell'immobile

ALESSIO GEMMA

«Vogliamo solo fare qualcosa per la gente...». Mirella, la compagna dell'artista Felice Pignataro, scandisce poche parole da un megafono, in piazza Municipio, sotto la statua di “San Ghetto martire”, 3 metri di cartone per “il santo protettore delle periferie”.

Sono le 18 quando la parata di coriandoli partita da piazza Dante, arriva a suon di tamburi sotto al Comune urlando: «Il Gridas non si tocca». Per il Gridas, laboratorio sociale di Scampia nato nel 1981, c'è il pericolo imminente di sgombero. Un giudice del tribunale civile sta per pronunciarsi dopo la denuncia per “occupazione abusiva” del proprietario: lo Iacp, istituto autonomo case popolari che fa capo alla Regione. Un giudizio che va avanti da due anni: il Comune ha tentato una mediazione, lo Iacp non vuole sentire ragioni. Eppure nel 2013 si era concluso il processo penale per Mirella e altri. «Assoluzione piena - spiega l'avvocato del Gridas Cristian Valle - Il magistrato ha ritenuto che non ci fosse stato un depauperamento del bene, ma anzi un arricchimento sociale ed economico». Nei locali al Monterosa di Scampia ci sono ancora i murales di Pignataro che la giunta **de Magistris** ha riconosciuto “bene comune” con tanto di delibera. E ci sono le stanze dove i ragazzi di Scampia preparano ogni anno le maschere e i colori del Carnevale. E poi presentazioni

di libri, convegni, proiezioni di film, doposcuola. Insomma, ossigeno nel degrado di una periferia. «E ora un giudice deciderà che sarà di noi», dice rammaricata Monica Riccio del collettivo Magma: «Nonostante tante promesse istituzionali siamo a un punto fermo. Troppi rallentamenti anche da parte del Comune». Nell'ultimo anno e mezzo il tribunale ha rinviato le udienze per consentire quello che si chiama “bonario componimento” tra Iacp e Gridas con l'intervento del Comune. La soluzione individuata? La permuta: Palazzo San Giacomo acquisisce dallo Iacp i locali del Gridas e in cambio dà all'istituto uno o più immobili di uguale valore. «Ma lo Iacp sta avanzando valutazioni sballate della struttura» attacca in piazza l'assessore comunale al Patrimonio **Ciro Borriello**, insieme al vicesindaco **Raffaele Del Giudice**: «Adirittura ci chiede la permuta dell'intero immobile e non solo dei locali Iacp. Così si crea una speculazione. Non ci stiamo. Siamo pronti a portare le nostre istanze direttamente alla Regione». Tra i circa 200 partecipanti al corteo c'è chi ne approfitta per incalzare **Borriello**: «Assessore, vogliamo risposte anche sugli altri spazi occupati...». Già, perché all'iniziativa per il Gridas hanno aderito tutti i collettivi e i centri sociali che occupano - anche senza titolo - strutture di proprietà pubblica e privata. Non solo. Negli ultimi giorni all'esterno degli spazi occupati è ap-

parso lo stesso striscione: “Il Gridas non si tocca”. Persino nel teatro interno a una chiesa. Una solidarietà che ha unito intorno al laboratorio di Scampia gli altri centri sociali che temono sgomberi e sfratti, soprattutto dopo il blitz delle forze dell'ordine di pochi giorni fa a piazza Miraglia: staccata la corrente elettrica nella palazzina occupata da senza tetto. Alla manifestazione ieri una pattuglia dei consiglieri di maggioranza di Dema con il capogruppo **Rosario Andreatto**, **Laura Bismuto** e **Pietro Rinaldi**, il presidente della Terza municipalità **Ivo Poggiani**. «Pare che ora si farà una terza perizia per stimare il valore dell'immobile», allarga le braccia **Mirella**. «Dopo un anno - attacca la consigliera **Bismuto** - parliamo ancora di valutazioni, accertamenti. Basta. Comune e Iacp dimostrino impegni concreti. La città non potrebbe sopportare una condanna ai danni di **Mirella Pignataro**».

“
La città non potrebbe sopportare la condanna di **Mirella Pignataro**
”

La protesta

Il corteo da piazza Dante fino a piazza Municipio degli artisti del “Gridas” che rischia di essere sgomberato. In piazza anche i centri sociali

GDPR: adempimenti sulla Privacy Cosa fare - e non fare - per adeguarsi

L'ESPERTO IN PRIVACY > IL DOTTOR A. NOVISSIMO ILLUSTR A E SPIEGA LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL REGOLAMENTO UE

A partire dal 25 maggio 2018 è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea il Regolamento UE 679/2016, noto come GDPR (General Data Protection Regulation) relativo alla protezione dei dati delle persone fisiche.

Il dispositivo normativo, adottato sulla base di ben 173 "Considerando" che ne sono parte integrante, è composto da 99 articoli ed è stato approvato dal Parlamento e del Consiglio dell'UE. In quanto normativa di rango superiore alle leggi degli stati membri dell'UE, il GDPR ha di fatto abrogato il codice Privacy (D.Lgs.vo 196/2003). In attesa che il governo con la legge 163/2017 dia forma al nuovo decreto attuativo che ha subito un ulteriore rinvio al 21 agosto 2018, il regolamento è comunque in vigore e pertanto impone che vi si adeguino tutte le aziende e i professionisti che a vario titolo, cartaceo o informatico trattano dati di persone fisiche. Ecco perchè è importante mettere a fuoco le novità introdotte, con l'aiuto del Dott. A. Novissimo, il quale parte dalla definizione di alcuni fondamentali concetti: « Il dato delle persone fisiche è rappresentato da qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile con particolare riferimento a un identificativo come il nome online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, economica, culturale e sociale. Il trattamento invece è un insieme di operazioni compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicati a un insieme di dati personali come la raccolta, la regi-

strazione, l'organizzazione, la conservazione, l'adattamento, la consultazione, la comunicazione, mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma messa a disposizione».

« Per essere a posto con il GDPR - continua il Dott. A. Novissimo - le aziende, anzitutto, dovranno comprendere bene i nuovi obblighi ma è necessario chiarire che, a differenza di quanto alcune società di marketing vogliono far credere, ci sono importanti distinzioni da tenere in considerazione. La nomina del DPO (Responsabile della protezione dei dati) è al centro di una corsa ad ostacoli che le società di marketing stanno imponendo un po' a tutti per vendere o addirittura noleggiare prodotti di compliance privacy. Tanto per citare un esempio, un consulente del lavoro ha inviato a tutti i suoi clienti una mail che recita: *" In conformità del GDPR lo studio ha il dovere di chiederle la nomina del Responsabile della protezione dei dati (DPO ART.37 GDPR), al fine di indicarlo nei documenti privacy dei lavoratori (prima informazione non corretta). In mancanza di tale nomina che è obbligatoria per legge (seconda informazione non corretta), lo studio indicherà quale nominativo DPO il titolare dell'azienda o il legale rappresentante (terza informazione non corretta)".* Secondo esempio è quello di un collega medico che è stato chiamato da una società di informatica per comunicargli che doveva nominare il DPO entro il 25/05/2018 (naturalmente non deve comunicare alcun che). A proposito del DPO chiariamo che va nominato ogni qualvolta

il trattamento dei dati viene effettuato da "un'autorità pubblica", quando il trattamento aziendale richiede "un monitoraggio regolare e sistematico" su "larga scala". Dunque, se non ricorrono le suddette condizioni, non vi è la necessità di nominare il DPO. Essendovi l'obbligo di notifica al garante, la nomina non strettamente richiesta, peraltro, non farebbe altro che ingolfare il lavoro dello stesso. Infine, va chiarito che il DPO è designato in funzione di elevata competenza in materia di protezione di dati (art. 37 par.5)».

Appurato che non vi è la necessità per tutti di nominare il DPO, chi tratta i dati delle persone fisiche deve tuttavia mettere in atto alcune misure che rispondono all'obiettivo finale del Legislatore europeo: proteggere i dati delle persone fisiche e di conseguenza la libertà di ogni individuo, inteso quale principio universale riconosciuto da tutti, sempre più sentito anche a seguito della forte accelerazione nello sviluppo di tecnologie impensabili fino a pochi anni fa.

«Oggi si parla di BIG DATA, WEB semantico, applicazioni mobili (in vari settori), sistemi CRM (piattaforma web open source), utilizzo di cloud... tutto questo al fine di manipolare le informazioni e indirizzare le scelte economiche,

sociali, politiche, commerciali di tutti noi – afferma il Dott. A. Novissimo - Ecco perché è fondamentale che i dati delle persone fisiche vengano protetti e, se utilizzati, vi è l'obbligo di dare adeguate informazioni: identità e dati di contatto del titolare del trattamento, motivo e finalità del trattamento, se esistono legittimi interessi, eventuali destinatari, se vengono trasferiti in un paese terzo, periodo di conservazione. Nel dare il proprio consenso al trattamento dei propri clienti l'interessato ha il diritto di sapere che può chiedere in qualsiasi momento la rettifica, la limitazione, la cancellazione o opporsi al trattamento. Infine l'interessato ha il diritto di proporre reclamo al garante. Alla luce di queste precisazioni, è evidente che gli adempimenti al GDPR non consistono nella compilazione meccanica di schede che qualcuno ci ha inviato dietro pagamento, ma piuttosto nell'acquisizione consapevole di principi di protezione dei dati che riguar-

dano tutti gli individui. Il GDPR prevede fondamentalmente che il titolare del trattamento di dati delle persone fisiche operi in un processo che è la risultante di un miglioramento continuo in ossequio al principio di responsabilizzazione (accountability), adottando misure appropriate per la protezione di dati».

Una materia complessa, dunque, nella quale l'azienda potrebbe avere necessità di farsi affiancare da una figura esperta in privacy. Il Dott. A. Novissimo fa luce anche su questo aspetto: «Bisogna distinguere tipologia di azienda e quantità di dati trattati. Il singolo professionista che tratta dati per i quali potrebbe non occorrere neanche chiedere il consenso, ha necessità di un affiancamento temporale di un esperto in materia di privacy, per poter attuare la propria policy privacy. Altra cosa invece sono le aziende con dipendenti e clienti i cui processi tecnologici sono in continuo aggiornamento e miglioramento. In

tal caso è lo stesso GDPR che ci indica la strada da percorrere per non sbagliare. Da subito strutturare un registro delle attività di trattamento (art. 30 e considerando 82), comprendente le responsabilità e i compiti di ciascun operatore, tipologia e finalità del trattamento, chi sono gli interessati, i termini ultimi previsti per la cancellazione, le misure di sicurezza tecniche e organizzative. Infine effettuare la valutazione di impatto sulla protezione dei dati (DPIA art. 35 considerando 84, 89, 93, 95). Sebbene tale documento non risulti obbligatorio nei casi in cui il trattamento dei dati non presenta rischi elevati, è tuttavia sempre consigliato perchè rappresenta uno strumento di grande responsabilizzazione (accountability) e il suo utilizzo è caldeggiato dal garante e dal working party WP 29, fonte primaria in materia di privacy».

Quella del GDPR risulta essere una grande rivoluzione che le aziende non devono necessariamente

affrontare da sole. Gli esperti in privacy possono dare il proprio decisivo supporto in questa fase. Ma chi è l'esperto in privacy e quali requisiti deve possedere? A dirlo è la legge 4/2013 che stabilisce il riconoscimento oggettivo delle professioni con i requisiti di competenza, conoscenza e abilità. La circolare n°3/2018 dispone la conformità alla norma UNI 11697:2017 che comprende un percorso formativo costituito da un corso di 80 ore di lavoro complessivo di teoria, esercitazioni, esami finale, 8 anni di esperienza di privacy di cui 5 con ruoli manageriali, superamento di esame scritto e orale, iscrizione nel pubblico registro delle persone certificate. Solo sulla base di queste caratteristiche e di questo percorso, si può dire di essere un esperto di privacy.

Violenza sulle donne, servizi e corsi per prevenire stalking e femminicidio»

NAPOLI. «Nel 2017 più di 2300 donne si sono recate nei nostri centri antiviolenza, solo nel **Comune di Napoli** sono state 503 le donne prese in carico». A dirlo Chiara Marciari, assessore alle Pari opportunità della Regione Campania, in occasione della presentazione del progetto "Donne e giustizia" promosso dall'Accademia italiana delle Scienze di Polizia investigativa e scientifica per contrastare la violenza di genere. «Il 12 settembre - ha spiegato Iolanda Ippolito, presidente dell'Accademia - partirà il corso di specializzazione sulle tecniche di indagine e procedure d'intervento nei casi di violenza domestica, stalking e femminicidio». E il governatore Vincenzo De Luca ha sottolineato che «per le donne che hanno subito violenze, abbiamo attivato una serie di servizi. Dai centri di accoglienza che stiamo moltiplicando nelle strutture ospedaliere, come al Cardarelli, alle case di accoglienza, dislocate in tutte le province, destinate a loro e ai loro figli. Ma io sono convinto che accanto a questo lavoro di prevenzione, di

educazione, di moltiplicazione dei servizi, dobbiamo cominciare a porre in maniera chiara e non imbarazzata il problema della repressione. Il nostro primo campo di impegno in Campania è un grande progetto educativo per giovani e giovanissimi, Scuola viva, per tenere aperti nel pomeriggio e di sera 500 istituti».

L'inchiesta mira a far luce sulle procedure di affidamento a seguito di una denuncia di un dirigente contro Giovanni Marino

Settore sociale, in 8 ascoltati in Procura

Il sindaco Zinno e due assessori sentiti come persone informate sui fatti

di **Francesco De Sio**

SAN GIORGIO A CREMANO - Ancora ombre sul settore sociale nelle stanze di piazza Vittorio Emanuele. Secondo le indiscrezioni trapelate nelle ultime ore da San Giorgio, sembra infatti che gli uomini della guardia di finanza stiano indagando sull'ormai noto 'Ambito 28' in merito a presunte irregolarità emerse nelle procedure d'assegnazione di gara.

Il lavoro delle fiamme gialle è ampio e complesso e - come persone informate sui fatti - sono state sentite 8 persone fra politici e dirigenti comunali e semplici dipendenti. Tutto sarebbe nato da un pesante alterco verificatosi in una

riunione di giunta il 12 aprile 2016. Nell'ambito dell'affidamento diretto del servizio di creazione di uno sportello anti violenza, sarebbero volate parole grosse fra l'ex assessore alle Politiche sociali - nonché vice sindaco - **Giovanni Marino** e l'attuale dirigente del settore Avvocatura **Lucia Cicatiello**. Sotto accusa l'affidamento alla cooperativa Eva Onlus, aggiudicataria della gara per 35 mila euro con un ribasso dell'1% rispetto all'importo di base: l'avvocato avrebbe portato all'attenzione della giunta presunte carenze nella documentazione presentata dalla ditta (la mancata indicazione degli oneri di sicurezza aziendali nell'of-

ferta economica presentata dalla cooperativa aggiudicataria del servizio), sostenendo le ragioni dell'associazione 'Sottencopp', uscita sconfitta dalla gara. L'intervento della Cicatiello avrebbe mandato su tutte le furie Marino, il quale - raccontano fonti interne - sarebbe arrivato ad insinuare di avere interessi nell'assegnazione dell'appalto. Da qui la denuncia alle fiamme gialle dell'avvocato che avrebbe scoperchiato il 'vaso di Pandora' del settore sociale. Intenzione della Cicatiello, pare, sarebbe quella di smascherare tutte le presunte irregolarità verificatesi sotto l'assessorato di Marino. Dal Municipio giurano che con la Cicatiello ci sia poco da scherzare, e l'attacco diretto all'ex vice

sindaco sembra esserne la prova. Fra le persone ascoltate nelle scorse settimane dai pm come 'informate sui fatti' ci sarebbero il sindaco **Giorgio Zinno**, gli assessori **Pietro De Martino** e **Manuela Chianese**, i consiglieri **Ciro Russo**, **Antonio Emozione**, **Antonio Esposito** e i dirigenti comunali **Vincenzo Falasconi** e **Michele Ippolito**. Attualmente non dovrebbero esserci iscritti al registro degli indagati, ma sono nelle prossime settimane si capiranno i contorni della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA